

OMELIA NELLA COMMEMORAZIONE  
DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

*Belluno, Cimitero urbano di Prade, 2 novembre 2008*



Invecchiando si hanno sempre più amici nell'altro mondo, più che in questo. Nella santa Messa, qui in questo cimitero della città di Belluno, ci stabiliamo tutti nella comunione dei santi. Intorno a Gesù, che è presente con la sua morte e risurrezione nel sacrificio che Lui celebra associando anche noi, si riuniscono tutti i salvati, i nostri cari.

San Paolo, salutando per l'ultima volta, commosso, la comunità cristiana di Efeso, disse così: «**Vi affido al Signore e alla Parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati**»

Affidiamoci alla Parola di Dio che abbiamo ascoltato come all'aria che respiriamo.

1. «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. I fedeli nell'amore rimarranno presso di lui». Il sogno di Dio, per tutti: misericordia e grazia.
2. «Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più morte né lutto né affanno». A chi sarà vincitore, sull'egoismo, il pessimismo, la malvagità.
3. Il vangelo delle beatitudini ci fa protesi al futuro. Quello che viviamo è provvisorio: “**Si sta come, d'autunno, sugli alberi, le foglie**” (G. UNGARETTI, *Soldati*, luglio 1918). Dobbiamo cercare serenità e felicità che saranno autentiche ed entrano in permanenza nel cuore se siamo protesi secondo le

beatitudini: “Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”.

Dio vuole salvarci dalla tristezza, dalla malvagità, dall’inferno. Il Catechismo della Chiesa cattolica scrive al n. 212: **“La pena principale dell’inferno sta nella separazione eterna da Dio, nel quale unicamente l’uomo ha la vita e la felicità, per le quali è stato creato e alle quali aspira. Cristo esprime questa realtà con le parole: «Via da me, maledetti, nel fuoco eterno».** Ma dobbiamo convincerci che l’amore di Dio è più forte di ogni minaccia di infelicità. Nella predicazione di Gesù l’inferno è un monito a vivere in modo da non generare mai questo inferno e a non precipitarvi mai. Situazioni irreversibili.

Per una terapia a tutto il male che ci portiamo addosso per scelta libera, con malvagità ed egoismi, la Chiesa ha sviluppato la rappresentazione del Purgatorio per dirci come sia possibile essere preservati dall’inferno. Il Catechismo della Chiesa cattolica dice al n. 210: **“Il purgatorio è lo stato di quanti muoiono nell’amicizia di Dio ma, benché sicuri della loro salvezza eterna, hanno ancora bisogno di purificazione, per entrare nella beatitudine celeste”.** Una opportunità che dà senso a sofferenze che abbiamo già in vita («Gemiamo aspettando l’adozione») e che squarcia con immagini di speranza la realtà misteriosa del momento della morte e della vita dell’anima in attesa della risurrezione.

Concludo con il Catechismo della Chiesa cattolica al n. 211: “In virtù della comunione dei santi c’è una

interrelazione: loro aiutano noi e noi aiutiamo loro con preghiere di suffragio, in particolare la Santa Messa, ma anche elemosine, indulgenze e opere di penitenza”.